

IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL CASTELLO DI SAINT-PIERRE E IL SUO UTILIZZO A MUSEO DI SCIENZE NATURALI

Daniela Vicquéry, Michelangelo Lupo*

Come far convivere un museo di Scienze Naturali con un antico castello? La domanda, tema dibattuto in occasione di molti convegni dalla critica museale, si è posta in evidenza quando la Direzione del Museo Regionale, ospitato nelle sale del castello di Saint-Pierre fin dal 1977, ha affrontato la possibilità di rivedere l'allestimento realizzato nel 1985, prevedendo una nuova organizzazione museale maggiormente rispondente alle esigenze didattiche e alle necessità di esposizione di materiali organici spesso delicati e deperibili per loro stessa natura. Il Museo Regionale di Scienze Naturali ha sede all'interno di un edificio monumentale la cui struttura subì numerose trasformazioni: il castello medievale che, nel corso del XVII secolo, divenne fastosa dimora della famiglia Roncas, assunse l'aspetto attuale nell'ultimo ventennio del XIX secolo quando, per volere del proprietario, il barone Emanuele Bollati di Saint-Pierre, venne rimaneggiato

secondo la moda del *revival* gotico, su progetto dell'architetto Camillo Boggio.

Dalla collaborazione tra la Direzione del Museo e gli uffici della Soprintendenza è emersa la necessità di avviare uno studio progettuale, preceduto da approfondite indagini storiche e archivistiche, volto a soddisfare non solo le istanze relative agli aspetti espositivi e di riordino museografico e scientifico, ma anche le esigenze di restauro dell'edificio, valorizzando nel contempo gli ambienti e le sale del castello il cui aspetto attuale è connotato dagli interventi tardo-ottocenteschi.

Allo studio di fattibilità, commissionato dalla Direzione del Museo, si sono affiancate campagne di sondaggi, condotte dalla Soprintendenza, al fine di verificare l'esistenza di decorazioni seicentesche al di sotto di quelle tardo ottocentesche, a loro volta occultate dalle ridipinture effettuate in occasione dell'allestimento museale.



1. Salone del castello.
(Proprietà Museo di Scienze Naturali)

Unendo le esigenze di espressione scientifica al rispetto e alla valorizzazione dell'ambiente antico, lo studio prodotto ha individuato alcune sale in cui una tipologia di esposizione "classica" darà risalto agli ambienti connotati storicamente, riservando ad altri locali, in cui la tecnologia potrà avere il sopravvento, il compito di adeguare e aggiornare l'offerta museale ad una più attuale forma di fruizione e di comunicazione al pubblico.

Il Museo Regionale di Scienze Naturali si insediò all'interno del castello nel 1977 ma, come si legge nella *Guida alla visita*, redatta a cura del Comitato Scientifico, «alcuni problemi sorti per il cattivo stato del castello e l'inadeguatezza delle obsolete strutture espositive del museo, risalenti all'inizio del secolo, consigliarono un restauro dell'edificio ed una completa ristrutturazione dell'esposizione secondo criteri moderni».

La struttura scientifica museale e l'allestimento attuale delle sale risalgono al 1985, quando furono «inaugurate le prime quattro sale dedicate alla fauna regionale, seguite l'anno successivo dalle altre quattro sale del piano terreno che illustrano invece gli aspetti relativi alla mineralogia, geologia, clima e glaciologia, flora e vegetazione della Valle d'Aosta».

Dopo circa vent'anni la Direzione, il Comitato Scientifico, il Consiglio di Amministrazione del Museo Regionale di Scienze Naturali e il Comune di Saint-Pierre, proprietario del castello, hanno riconsiderato il problema della necessità di una nuova organizzazione museale, visti anche i progressi in campo scientifico e tecnologico nel campo della conservazione e dell'esposizione.

Nonostante il successo di pubblico, attestato dal numero di visitatori, e la funzione didattica assolta per anni sia nei confronti delle scuole locali, sia in qualità di meta di numerose gite d'istruzione, la situazione espositiva dei materiali del Museo si presenta oggi inadeguata rispetto alle norme di conservazione e alle moderne modalità di fruizione da parte dell'utente. La sequenza dei temi trattati nelle sale e la comunicazione al pubblico dei dati scientifici, affollati su tabelloni con scritti di eccessiva lunghezza, sono suscettibili di miglioramenti. Necessità di intervento si riscontrano anche riguardo alla mancanza di riscaldamento di alcuni ambienti, all'illuminazione delle sale e delle vetrine e all'impatto visivo dato da strutture espositive obsolete e in parte realizzate con ponteggi metallici assemblati.

A valorizzare l'insieme museale concorre peraltro l'inserimento delle collezioni all'interno delle sale del castello, caratterizzate talvolta da decorazioni tardo-ottocentesche risalenti ai restauri del Boggio, talvolta da mobili di stile neogotico realizzati alla fine dell'800 dallo scultore Giovanni Comoletti o da altri artigiani. È il caso della *Sala del trono* il cui grande spazio a doppia altezza è frutto della trasformazione operata a partire dal 1873, nel clima di quel *revival* neomedievale che in Piemonte ebbe in Alfredo d'Andrade il maggiore interprete. Di antico, all'interno di questa sala, non rimane che il camino in pietra grigia con lo stemma inquartato Saint-Pierre/Roncas, apposto scalpellando quello dei precedenti proprietari, i Vuillet, quando i Roncas acquisirono il castello all'inizio del XVII secolo. La decorazione delle pareti, dipinte a finto damasco con la corona baronale e il motto EN AVANT, fu commissionata da Emanuele Bollati. La splendida bussola, i cui bassorilievi lignei sono la copia dei pannelli gotici oggi nella parrocchiale di Introd, fu

eseguita nel 1887 da un grande scultore del tempo, Giovanni Comoletti, coadiuvato dal falegname Cesare Bussi (si veda infra, *Il restauro dei pannelli lignei provenienti da Introd*, pp. 191-193). Allo stesso momento appartengono la decorazione del soffitto ligneo, dipinto a rosoni dal contorno mistilineo su fondo chiaro; il fregio che delimita in alto le pareti, nel quale sono dipinti 37 stemmi di famiglie nobili valdostane; gli scuri intagliati a bassorilievo col tipico motivo gotico delle "pergamene"; il pavimento a "dama" di tipologia tipicamente neomedievale. L'elaborato lampadario in ferro battuto a sette luci è opera della Bottega d'arte Brescia del 1926, come appare scritto attorno alla figura a smalto bifacciale di San Francesco, con l'aureola su cui si legge la scritta *Pax et bonum*, inserita tra le maglie del corpo centrale.

Numerose sale presentano decorazioni parietali, camini cinquecenteschi e pregevoli arredi lignei, tra i quali merita di essere citata la bella porta seicentesca della biblioteca. Inoltre la campagna di sondaggi, svolta nei mesi di settembre e ottobre del 2004, da parte delle restauratrici incaricate dall'Assessorato dell'Istruzione e della Cultura, ha evidenziato come altri locali celino, al di sotto di recenti tinteggiature, decori ottocenteschi che potrebbero essere riportati alla luce. Ulteriori sondaggi relativi ai soffitti hanno rivelato la povertà delle strutture lignee portanti di alcuni solai, ai quali, nel corso dei restauri degli anni '80, erano stati inchiodati controsoffitti in perline di larice che oggi si rivelano esteticamente inadatti.

Nel corso degli incontri con la Direzione del Museo si è prospettata la necessità di condurre uno studio relativo non solo agli aspetti espositivi e al riordino museografico e scientifico, ma comprensivo sia di indagini preliminari sulla struttura architettonica e sugli apparati decorativi, preliminari agli interventi di restauro, sia di approfondite ricerche storiche e archivistiche. Lo studio di fattibilità volto alla riqualificazione del castello di Saint-Pierre e il suo utilizzo a museo, affidato all'architetto Michelangelo Lupo, è partito mosso quindi dalle seguenti basi:

- ricerca storico-architettonica con interpretazione delle ricerche storiche già effettuate, in particolare l'indagine documentaria, bibliografica e iconografica condotta su incarico del Comune di Saint-Pierre da Sandra Barberi e Bruno Orlandoni e comprendente anche le trascrizioni di alcuni documenti del Fondo Roncas dell'Archivio Storico Regionale e del fondo Lale-Démoz dell'Académie Saint-Anselme, nonché l'*Inventaire des Archives des Roncas* pubblicato a cura di Maria Costa in "Archivum Augustanum", IV, Nouvelle série, 2003;
- nuove ricerche archivistiche operate dal progettista presso l'Archivio Storico Regionale sulla base della lettura dell'*Inventaire des Archives des Roncas* citato, per meglio comprendere le trasformazioni della struttura del castello e dei suoi arredi;
- ricerche di tipo araldico per l'individuazione degli stemmi nobiliari presenti in castello (pareti esterne, sala del trono, mobili e porte di stile neo-gotico);
- documentazione iniziale circa la consistenza delle collezioni fornita dalla Direzione del Museo;
- realizzazione di una campagna di sondaggi per evidenziare la eventuale presenza di dipinti murali sotto gli scialbi delle pareti delle camere;
- l'intervento progettuale si è quindi incentrato sull'inserimento di un nuovo concetto di Museo di Scienze Naturali all'interno di una struttura connotata come il

castello di Saint-Pierre. Il tema della “convivenza” è stato a lungo discusso con la Direzione del Museo, che ha recepito le istanze della necessità di unire le esigenze di espressione scientifica e ambiente antico. Tale tematica è stata negli ultimi anni dibattuta in occasione di molti convegni e le posizioni assunte dalla critica museografica non sono più drastiche come negli anni '60/'70, quando molti scempi si sono perpetrati sull'onda del “rinnovo a tutti i costi”, comportando lo smembramento di intere collezioni, la perdita del loro valore storico, la cancellazione dell'iter delle acquisizioni, la distruzione di strutture espositive di valore, ecc.

Il nuovo ordinamento del Museo è stato il frutto di numerosi incontri tra Direzione del Museo, Consiglio di amministrazione e progettisti per l'individuazione di quei principi di ordine scientifico che potessero rendere comprensibile e logico un percorso all'interno di un museo della realtà naturalistica valdostana ospitato a sua volta in un castello con aspetti architettonici che vanno dal Medioevo all'Ottocento.

Gli esempi riusciti di tale connubio, a livello europeo, non sono molti e la peculiarità di un “contenitore” caratterizzato come il castello di Saint-Pierre è rara a trovarsi nei musei conosciuti.

Uno dei musei di storia naturale più belli d'Europa all'interno di un palazzo storico è sicuramente il Naturkunde Museum di Bamberg, in Germania, considerato l'unico esempio di una collezione nel processo di evoluzione che va dal *cabinet de curiosités* del tardo Rinascimento a una esposizione scientifica e moderna, concepita secondo i principi razionali dell'Illuminismo. La disposizione ordinata delle collezioni all'interno delle armadiature ampiamente vetrate ha suggerito di adottare per molte delle sale del castello una soluzione simile, adattata ovviamente allo specifico della collezione valdostana, per restituire all'ambiente il “sapore” di castello, coniugato talvolta con episodi espositivi in cui necessariamente gli aspetti tecnologici hanno la prevalenza. Si è proposto inoltre di utilizzare, opportunamente dotate di impianti di luce a fibre ottiche, alcune delle antiche vetrine risalenti alla fine dell'Ottocento già appartenenti all'allestimento del museo della *Société de la Flore Valdôtaine* e che ospitarono parte delle collezioni fino agli anni '80. I mobili, dalla linea particolarmente aggraziata adatti a contenere ed esibire un gran numero di pezzi per la notevole superficie vetrata che offrono, oggi sono ospitati nei depositi dell'Assessorato dell'Istruzione e della Cultura e potrebbero degnamente essere riutilizzati contribuendo a conferire una suggestiva atmosfera “*rétro*” all'esposizione mineralogica.

Alcune sale potranno essere utilizzate occasionalmente per conferenze, piccole mostre temporanee e stabilmente per proiezioni riguardanti la relazione tra le collezioni ed il territorio e che possono toccare i più diversi argomenti, dalla storia del castello, alla storia del Museo, ad argomenti scientifici attinenti: attraverso filmati di vario genere si introdurrà l'utente alla visita dando un'idea generale degli intenti delle esposizioni. Il Museo dovrà dotarsi di questi strumenti tecnologici per permettere al visitatore di ambientarsi all'interno del castello senza costringerlo alla lettura di lunghi pannelli esplicativi.

Una particolare attenzione verrà inoltre posta all'argomento della *Nascita del collezionismo scientifico in Valle d'Aosta* e delle *Figure storiche* che ne sono state

interpreti, dalle collezioni che diedero vita nel 1858 alla *Société de la Flore Valdôtaine*, ai collezionisti privati, alle collezioni di Istituti vari, alle raccolte di licheni dell'abate Joseph Henry, ecc.

Nel contempo la Soprintendenza ha incaricato Sandra Barberi di raccogliere e ordinare il materiale per una futura pubblicazione sul castello di Saint-Pierre, che comprenderà saggi di Bruno Orlandoni, Michelangelo Lupo e della stessa curatrice. Bruno Orlandoni ricostruirà la storia architettonica dell'edificio attraverso i secoli, basata sulle strutture esistenti, sui documenti d'archivio e sull'iconografia d'epoca, integrando la narrazione delle vicende con ricostruzioni grafiche, volumetriche, ecc. La ricerca di Michelangelo Lupo sull'arredo del castello all'epoca dei Roncas, basata sull'interpretazione e sul confronto di più inventari seicenteschi, potrebbe essere utile per una ipotetica ricostruzione degli arredi delle sale del castello nel periodo del suo massimo splendore, ricercando mobili, quadri, stoffe, stampe e suppellettili consoni alla cronologia e al gusto documentato da questi documenti. L'indagine di Sandra Barberi sull'arredo neogotico realizzato a fine Ottocento potrà costituire il punto di partenza per riallestire gli ambienti così come erano stati voluti da Bollati e progettati dall'architetto Boggio.

Abstract

The Regional Natural Science Museum is situated inside the medieval castle that, after becoming sumptuous residence of the Roncas family during the seventeenth century, took the present aspect in the last two decades of the nineteenth century, when, for the will of its owner, Baron Emanuele Bollati of Saint-Pierre, it was modified according to the fashion of gothic revival, on a project by architect Camillo Boggio.

How can a Natural Science Museum live together with an ancient castle? This question, discussed on the occasion of several museum critic conventions, was emphasized when the Direction of the Regional Museum considered the possibility to go through the mounting of 1985, planning a new museum organization, more in accordance with teaching requirements and with the need to exhibit organic materials, often fragile and perishable for their own nature.

The result of the cooperation between the Museum Direction and the Monuments and Fine Arts Office was the need to start a planning stage, preceded by a deep historical and archive research, aimed at satisfying not only the requirements concerning exhibition, museum and scientific rearrangement, but also the need of building restoration, enhancing in the meanwhile the areas and the rooms of the castle, whose present aspect is characterized by late nineteenth century interventions.

*Architetto e storico dell'arte, collaboratore esterno.